

# Presila

Duemila

ANNO XLI n. 396 aprile 2024 - MENSILE REGIONALE DI POLITICA CULTURA COMMENTI

*Il comprensorio silano deve riprendere il suo antico ruolo di indicatore politico*

## La pace come priorità

### La questione morale, la dimenticata

di ANSELMO FATA

*Negli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso, denso di avvenimenti di grande rilievo storico e politico, della cosiddetta "questione morale" l'allora segretario del PCI Enrico Berlinguer ne fece una sua bandiera. E non sbagliava, anche se alcuni aspetti della sua linea politica non erano molto convincenti, in particolare, la chiusura netta verso un dialogo col Partito Socialista e con Craxi in particolare, che non ha favorito la creazione di un fronte progressista di grande peso e rilevanza che avrebbe certamente aperto prospettive diverse per il nostro Paese.*

*Ma questo è un discorso che richiederebbe una analisi approfondita e che si potrebbe fare in altra occasione.*

*Quello che diventa oggi di attualità è certamente la "questione morale" intesa come ripristino di fondamentali prin-*

SEGUE A PAGINA 2

Quello che accade in Europa e nel Medio Oriente; i rischi insiti in queste situazioni che possono sfociare in una guerra di dimensioni inimmaginabili, dovrebbero indurre le persone di buon senso ed i politici in particolare, ad adoperarsi con ogni mezzo per la fine di ogni ostilità che possa mettere in dubbio la pace.

Abbiamo già scritto, e vogliamo ribadirlo, che soprattutto le prossime elezioni europee devono rappresentare una irripetibile occasione per assegnare al nostro Vecchio Continente un ruolo di mediazione mondiale per la pacifica



definizione delle controverse politiche ed economiche tra gli Stati. La situazione odierna mostra invece chiara-

mente che nella maggior parte degli Stati sono al potere governi che hanno una stupefacen-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

### Gli amministratori dei Comuni presilani ne vogliono discutere ?

Era il gennaio del 2003 quando invitavamo gli amministratori dei comuni presilani a far sentire la propria voce su una questione che non poteva e non può essere solo limitata al dibattito della città capoluogo, peraltro impaludata in un progetto di conurbazione con Rende e Castrolibero, della cui insussistenza legale e pratica, ci siamo occupati nel numero precedente di dicembre 2023 con un argomentato articolo dell'autorevole ingegnere Domenico Gimigliano.

Noi crediamo che entrambi gli argomenti, che hanno uno stretto legame, conurbazione e metropolitana, debbano richiamare ancora l'interesse degli amministratori presilani.



### Nelle pagine interne

*La nostra storia attraverso le pietre*

*L'ANPI presilano prepara il 25 aprile*

*Le oligarchie comandano il nostro Paese*

*Rivitalizzare i nostri centri storici*

Dalla prima pagina

**La questione morale, la dimenticata**

*cipi di moralità, di onestà e di competenza che dovrebbero prevalere nei partiti, nella loro vita interna, nei rapporti e nella gestione delle istituzioni pubbliche, sottoposte ad un degrado insopportabile che sta incidendo negativamente nella considerazione del cittadino comune, il quale volentieri si allontana e si astiene da ogni partecipazione democratica.*

*E', infatti anche una questione di poca moralità politica l'indifferenza che si mostra di fronte ad una astensione dal voto che ormai si è fermamente attestata sulla metà dell'elettorato e talvolta la supera pure.*

*Noi concordiamo con chi sostiene che non si tratta di riformulare articoli di codice penale o di*

*inventare provvedimenti legislativi che hanno il sapore di minestre riscaldate, come quella oscena e oltraggiosa della volontà dei cittadini; quella, cioè, di reintroduzione del finanziamento pubblico dei partiti.*

*La moralità politica di persone e di movimenti non si realizza erogando soldi, ma con l'onestà e la coerenza delle idee, con la limpidezza delle scelte, con la coerenza dei programmi che si predicano e poi si attuano.*

*D'altra parte, anche quando i partiti venivano abbondantemente finanziati non erano affatto esenti da fenomeni di corruzione, di ladrocinio e di arricchimenti inspiegabili, al punto che quando Craxi insorse, nel famoso discorso alla Camera dei deputati,*



Elly Schlein

*rale" si può affrontare davvero solo riformando i partiti, la loro struttura ed organizzazione interna. Si devono aprire gli spazi e sollecitare a tutti i livelli la partecipazione; devono essere aboliti i gruppi di potere ad ogni livello.*

*Si, è vero, vanno aboliti i cacicchi ed i capibastone, ma per farlo bisogna trovare il modo di frenare l'impazzita corsa alle lucrose poltrone di Enti di Stato, della Sanità, dell'Energia, delle infrastrutture, con l'unico metodo costituito dalla valorizzazione della competenza e del merito e non per la fedeltà o utilità al personaggio di turno.*

*La "questione morale" si risolve facendo diventare i partiti il gramsciano "intellettuale collettivo", nel quale si formano i dirigenti attraverso lo studio e la lotta e non per il servilismo al capocchia del giorno, a tutti i livelli.*

*chiedendo alla intera assemblea se ci fosse qualcuna delle forze politiche indenne da fenomeni di corruzione, piombo' un acuto silenzio.*

*Anche oggi si ripropone la stessa situazione che espone tutte le forze politiche ad una necessaria e vera riflessione senza che si dia spazio ad altri organi dello stato per una improbabile "normalizzazione".*

*La vera "questione mo-*



**ANSELMO FATA**

DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Europa, 63  
Tel. e fax (0984) 435700  
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di  
Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della  
Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:  
**Presila80@libero.it**

E' vietata, ai sensi di legge, la  
riproduzione totale o  
parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei  
collaboratori di cui il  
giornale si avvale, non  
riflettono necessariamente la  
sua linea. La collaborazione è  
libera e gratuita e non costituisce pertanto

alcun rapporto di lavoro  
dipendente o di  
collaborazione  
autonoma.

Fotografie e articoli  
non si restituiscono.

**STUDIO MEDICO FATA**

*Dietologia - Oncologia - estetica  
Fisioterapia e Riabilitazione*

- Elettrostimolazioni**
- Elettroterapia**
- Laserterapia**
- Magnetoterapia**
- Massoterapia**
- Cyclette/Tappeto**
- Ginnastica correttiva**
- Riabilitazione sportiva**



**Attrezzato e specializzato per il trattamento  
della SCOLIOSI  
ed altri disturbi dell'età evolutiva**

**Medicina estetica non invasiva**  
- radiofrequenza  
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

- Visita oncologica**
- Dietologia**
- Densitometria ossea**
- Visita fisiatrica**



**PER INFORMAZIONI  
E PRENOTAZIONI  
Telefona 338 2585082  
340 2881894**

**LA SEDE E' IN  
SPEZZANO SILA (Cs)  
Corso Europa, 59**

# La nostra storia attraverso le pietre

DI MARLISA ALBAMONTE

I monumenti narrano la storia di un luogo, commissionati dalla nobiltà e dal clero, nel corso dei secoli hanno impreziosito città e borghi, esaltando il valore formale del luogo e qualificando sempre più l'aspetto del tessuto urbano; essi, pertanto, rappresentano lacerti significativi della storia locale da non distruggere o dimenticare, ma da conoscere, mantenere e 'trasmettere', inoltre tali testimonianze spesso costituiscono un'importante attrattiva turistica.

Le diverse dominazioni, che hanno occupato e assoggettato la Calabria nel corso dei secoli, hanno lasciato profondi segni del loro passaggio, hanno influenzato correnti culturali, artistiche e politiche che si sono sedimentate con segni indelebili, connotando numerosi e splendidi siti, ricchi di monumenti e opere d'arte, che vanno dalle più antiche aree archeologiche ai reperti di epoca romana, dai bizantini al mondo arabo, dalle forme medioevali fuse a quelle rinascimentali, sino alle opere più recenti; tali testimonianze materiali non assumono aspetti unitari, ma spesso si presentano stratificate. Si sono avvicendati eserciti, popolazioni, culture, mode, ognuno di essi ha lasciato impronte sui monumenti, o realizzato, o trasformato, o distrutto ambienti urbani e naturali, in un territorio particolarmente vulnerabile anche sotto il profilo morfologico e climatico. I monumenti solo nelle grandi città, ma anche nei piccoli e sconosciuti borghi di provincia, dove si possono ammirare palazzi, chiese, basiliche, monasteri, aree archeologiche di inestimabile valore che meritano attenzione e particolare cura; basterebbe guardarsi intorno per avere un efficace riscontro e capire quale e quanta varietà e validità ha il territorio in cui viviamo.

La Calabria, terra di conquista e soprattutto di passaggio, racchiude in sé i segni dell'avvicinarsi del tempo, degli stili architettonici del momento, e non in ultimo del gusto dei committenti: quasi sempre un castello svevo sorge su un precedente castello normanno e contiene un palazzo fortificato aragonese e così succede per molti altri monumenti.

Gli immobili che costellano il territorio calabrese sono tanti e di notevole rilevanza, anche se il luogo comune porterebbe a pensare il contrario e non tutti sanno che la Calabria ha radici culturali profonde e molto antiche. A molti questa Terra è ancora sconosciuta altri la ignorano volutamente, e tanti ancora preferiscono pensare ad essa soltanto in negativo.

Il nostro patrimonio monumentale è ricco, vario e valido e rispecchia le vicissitudini storiche della Regione, anche se dobbiamo dolorosamente constatare che nel tempo esso non ha ricevuto l'attenzione che meritava.

Per erigere un monumento architettonico è stato necessario investire molto tempo, ingenti somme di denaro e tantissimo lavoro; per violare o distruggere lo stesso è occorso molto meno.

I danni arrecati al patrimonio artistico monumentale, nei tempi passati, sono sotto gli occhi di tutti: l'azione degli agenti atmosferici naturali (freddo, pioggia, caldo) insidia e causa seri danni alla salute di tali beni a cielo aperto. Sono soprattutto le sostanze inquinanti li-



berate nell'aria da varie fonti, ma anche quelle meno evidenti e più diffuse come gli escrementi degli uccelli, il muschio, i licheni, che trovano nelle superfici dei monumenti un ambiente congeniale per potersi sviluppare.

Il degrado delle opere monumentali è riconducibile al clima, all'inquinamento, ai terremoti, che nella nostra terra sono stati tanti e rovinosi, contro i quali, purtroppo, siamo inermi; se a ciò si aggiungono i danni provocati dall'uomo: incuria, ignoranza e indifferenza, il risultato è devastante. A causa della negligenza e inciviltà dell'uomo, dello scarso se non addirittura assente, rispetto che si ha verso i monumenti, siamo impotenti di fronte a strutture fatiscenti, invasi dalla sporcizia e da animali di ogni tipo: antiche mura ridotte a vespasiani, opere architettoniche lasciate in totale e deplorabile abbandono, palazzo maleodoranti, monumenti presi d'assalto da orde di giovani scatenati, antenne, fili elettrici, parabole. Tutto ciò altera e attribuisce l'artistica armonia di notevoli monumenti. Muri e facciate giornal-

mente deturpati, distrutti, abbattuti, mutilati e altri danni che sarebbe lungo elencare, tutti segni di vandalismo che degradano l'ambiente, ma soprattutto la società che ne è responsabile.

Di conseguenza si sono sommati ai danni provocati dal tempo e dalla mancata manutenzione, gli eventi naturali e in più grande misura, i danni provocati dall'uomo. E' inammissibile che simili cose accadano senza che nessuno prenda dei seri provvedimenti, proprio perché si tratta di un valore inestimabile, bisogna attivare strategie utili e una programmazione oculata volta alla loro salvaguardia. Esempi ne potremmo fare a iosa, ma quelli più indicativi sono il Castello di Crotona addossato al quale hanno costruito case per civile abitazione; la Chiesa dell'Annunziata a S. Giovanni in Fiore (CS) parzialmente abbattuta per far posto ad una strada; il sito di S. Francesco di Paola a Bonifati (CS) sfigurato per adattarlo a ristorante-albergo in tempi recenti; la Chiesa di S. Nicola di Cosenza demolita alla fine degli anni '50 per cedere l'area ad un moderno ed anonimo condominio.

Al pari del paesaggio anche i monumenti sono soggetti ai danni degli anni dovuti ai fenomeni naturali, quali l'erosione, vento, frane e così via. Coscienti che essi costituiscono un patrimonio unico ed irripetibile, essere conservati e preservarli in modo corretto ed integro; tra gli esempi di corretta conservazione, restauro e tutela si possono annoverare il Castello di S. Severina (KR) (nella foto in alto) ed il complesso monastico di Serra S. Bruno (VV).

I piccoli e grandi scempi sono un problema che tocca la sensibilità di tutti e coinvolge non solo aspetti strettamente culturali, ma anche economici, legati a flussi turistici. Non si tratta più, come avveniva nei secoli scorsi, di ospitare viaggiatori solitari (come Winckelmann, Goethe, Lenormant, Bourget, Lear, Douglas, Swirburne e tanti altri), interessati a percorrere le vie e le città del Sud, per placare la propria angoscia e riscoprire il proprio 'ego', ma di consistenti

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

# Una attiva partecipazione dell'Anpi presilano alle manifestazioni del 25 aprile

DI MASSIMO COVELLO

“W LA Repubblica antifascista “

Sotto questo titolo la segreteria nazionale dell'ANPI (Associazione nazionale Partigiani d'Italia) ha lanciato un appello a tutta l'Italia democratica, antifascista, alle famiglie, alle donne, ai giovani, al nostro popolo illuso e deluso, per fare del 25 Aprile, storico simbolo dell'Italia liberata, in questo 2024, una giornata indimenticabile di mobilitazione generale.

E noi, anche qui in Presila, culla di straordinari antifascisti, martiri della liberazione, terra di straordinarie lotte per la democrazia, la solidarietà ed il riscatto sociale, accogliamo l'appello. Per questo come sezione ANPI Presila “E. Zumpano” saremo impegnati con una presenza la mattina alla manifestazione provinciale a Cosenza ed il pomeriggio a Casole Bruzio, davanti la statua del nostro conterraneo Filippo Caruso, generale dei carabinieri e partigiano italiano, insignito di Medaglia d'oro al valor militare da vivente nel corso della seconda guerra mondiale, comandante del Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri a Roma, noto come "Banda Caruso". Lo faremo insieme rappresentanti delle Istituzioni, delle associazioni e di quanti avvertono come noi tutto il pericolo che vive la nostra società.

In primo luogo è urgente liberare il mondo dalle guerre.

La guerra, follemente, è ritornata ad essere considerata un fatto normale. Noi vogliamo continuare a gridare no alla guerra: a ripudiarla. E vogliamo, nel nome della nostra Carta Costituzionale, che lo Stato, l'UE, si impegnino non a riempire gli arsenali militari ma i granai, come ammoniva il grande Presidente Sandro Pertini. A rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, ed impediscono il pieno sviluppo della personalità.

Invece il governo Meloni, in maniera spudorata e per molti aspetti sovversiva, oltre che portare avanti un revisionismo culturale ed ideologico nel tentativo di considerare l'antifascismo anacronistico, mette in discussione la democrazia, la li-



La delegazione calabrese alla conferenza di organizzazione dell'ANPI del Mezzogiorno, tenuta il 6 e 7 aprile a Paestum

bertà, l'uguaglianza il lavoro, la solidarietà, cioè, come è scritto nell'appello: " la Repubblica democratica fondata sulla Costituzione nata dalla Resistenza".

Proprio nei giorni scorsi il 6 e 7 aprile a Paestum in Campania, l'Anpi nazionale ha voluto tenere la conferenza d'organizzazione delle Anpi del Mezzogiorno, mettendo al centro un altro modo di guardare al Mezzogiorno, al suo contributo nella lotta antifascista e di liberazione, superando limiti anche di conoscenza storica, e guardando con fiducia al lavoro in atto nell'attualità.

E' stato un momento importante perché proprio il Mezzogiorno oggi è chiamato ad uno sforzo notevole per difendere l'Unità del Paese, visti i disegni reazionari di Premierato e di autonomia differenziata attraverso i quali il Governo Meloni, Salvini, Tajani, vuole stravolgere l'Unità del Paese e i principi fondamentali della sua Costituzione democratica ed antifascista.

E' stato un appuntamento importante anche dal punto di vista organizzativo, perché ha dato slancio e nuova linfa al progetto di crescita dell'Anpi del Mezzogiorno, come

ha ribadito Mario Vallone coordinatore regionale dell'Anpi in Calabria, partendo proprio dall'essere protagonista contro i disegni di divisione del Paese. Oggi il Mezzogiorno, nell'intero Paese, ha bisogno del protagonismo dell'Anpi, anche per rafforzare la lotta contro la borghesia mafiosa e la criminalità organizzata che si fa sistema.

Nell'intervento alla conferenza della nostra delegata provinciale, Prof. Donatella Loprieno dirigente della nostra sezione Presilana, i temi di un rinnovato spirito resistente e partigiano, capace di mobilitare le coscienze in primo luogo dei giovani, sono stati molto apprezzati e ne siamo orgogliosi. Con questa consapevolezza, con la memoria forte di un passato di lotta per la libertà, come Anpi, in tutto il Paese, nel Mezzogiorno e nella nostra Presila il 25 Aprile sventoleremo le nostre bandiere, perché è sempre tempo di Resistenza e come ha detto a Paestum, concludendo i lavori, il presidente dell'Anpi nazionale Gianfranco Pagliarulo: ci tocca e ne vale la pena !

*Vita pubblica e degenerazione della politica*  
**Le oligarchie dell'economia e della finanza orientano le politiche del nostro Paese**

DI ROBERTO ASTUNI

Fa impressione e suscita disorientamento constatare quanto in basso sia sceso il livello qualitativo della politica e dei rapporti nella vita pubblica. E dovrebbe ormai essere chiaro quale sia il virus che ha provocato e fa avanzare in maniera quasi inarrestabile questo processo degenerativo. La politica perde sempre più il suo ruolo guida e i rapporti sono ormai stabiliti da scelte e dinamiche esterne alle istituzioni politiche, da soggetti e poteri che dominano su di esse e ne indirizzano le produzioni legislative secondo interessi e convenienze che sempre meno riguardano i cittadini, le popolazioni, il rispetto della natura, il bene comune. Prendiamo l'Italia. Con l'attuale orrenda legge elettorale (che quasi tutti, a parole, ritengono tale, ma che resta sempre lì), con deputati e senatori che non rispondono ai cittadini, ma alle segreterie di partito, si è realizzato quasi pienamente il disegno di controllo e di scelta a monte della composizione dei due rami del Parlamento.

Non ha più alcuna importanza quale maggioranza per formare il governo venga fuori dalle elezioni generali: di centrodestra o di centrosinistra o tipo marmellata, vanno tutte bene, tanto la linea non la detta né il Presidente del Consiglio né il Consiglio dei Ministri. Le potenti oligarchie dell'economia-della finanza-del globalismo atlantista, orientano le politiche del Paese indicando, se non ordinando, i percorsi e le traiettorie. Il controllo dall'alto ha declassato, mortificandolo, il ruolo del Parlamento, provocando pure un vistoso abbassamento della qualità del materiale umano.

I politici che avevamo sino a una trentina di anni fa li potevamo pure avversare, contestare, ma avevano gli attributi. Molti di loro avevano una statura notevole, culturale e pure morale. E alcuni erano veri statisti. Vedendo oggi questa accozzaglia di avventurieri, imbroglioni, corrotti, incapaci e impreparati (persino in geografia), viene la pelle d'oca!

Cominciamo dal centrodestra. Abbiamo una Presidente del Consiglio che ci fa vergognare di essere italiani, tante sono le figurac-



Giorgia Meloni e Mario Draghi

ce che sta collezionando. Ma i mezzi di comunicazione sono quasi tutti a libro a paga dei poteri forti sovranazionali ai quali la Meloni obbedisce e dunque i media non fanno altro che incensare la patriota al contrario, capovolgendo la realtà e facendo passare per buono tutto ciò che di cattivo sta facendo. Perché il Paese reale non si può, con le chiacchiere, nascondere o camuffare: la povertà aumenta, precipita il potere d'acquisto della stragrande maggioranza degli italiani con particolare riferimento a quelli a reddito fisso che sono oltre la metà della popolazione, sulla Sanità il disastro, ma potremmo parlare anche di crimine, è sotto gli occhi di tutti e sulla pelle e la vita di tutti, la Scuola è in fase avanzata di distruzione, abbiamo dei Ministri impreparati, confusonari e alcuni in clamoroso conflitto di interessi nonché in rapporti con ambienti poco raccomandabili. Due Altolocati esempi per tutti, i due vice Presidente: Salvini, l'uomo del ponte, che spara cavolate in continuazione ed entra costantemente in conflitto con se stesso di un'ora prima, che se non si fosse dato alla politica, al massimo avrebbe potuto fare il bidello in una scuola o l'usciera in un Ente pubblico; Tajani, sempre con l'aria da spaccone o, come dicono a Milano, da bauscia, che, abituato com'è sempre stato a prendere ordini, è un esperto del nulla, un discreto parolaio.

Se Atene piange, Sparta non ride.

Sull'altro fronte, infatti, il disastro non si capisce se è più grande o più piccolo. Ma forse più grande, considerato che le speranze di cambiamento e di riscatto sono riposte quasi tutte in questo fronte. Il partito principale dell'area, il PD, continua a presentarsi come un luogo di disordine primordiale. La Elly Schlein, pur volenterosa e brava, non sembra incidere più di tanto sulle dinamiche interne, per cui la lotta tra le correnti (leggasi poltrone e posti di comando) rimane più viva che mai e fa

diventare realistica la prospettiva contenuta nella battuta di Giuseppe Conte, cioè che la Schlein deve resistere e continuare a lottare per cambiare davvero il PD, prima che il PD cambi lei... Le vicende di Bari, e in questi giorni pure di Torino, dimostrano, infatti, che la questione morale (di dimenticata Berlingueriana memoria) è più che mai un'emergenza viva. E non si può dare torto, quindi, a Conte.

Anche perché il famoso campo altro non è che una chimera, un non luogo, considerata pure la presenza di quelle piccole e maleodoranti formazioni minori che fanno capo a un improbabile leader privo di progetto come Calenda e a un personaggio, politicamente parlando, come Renzi. Sugli altri piccoli satelliti, meglio stendere un velo pietoso.

L'unica formazione, il M5S, che poteva veramente inaugurare una stagione di profondo cambiamento culturale e materiale, è stata e continua a essere oggetto di feroci attacchi su tutti i fronti da parte di quell'Italia di malaffare e di assaltatori alla diligenza largamente maggioritaria.

Si può non essere d'accordo, ci sono molti altri aspetti da mettere in conto, ma in linea di massima questa è, a mio parere, la fotografia del Paese.

E cosa succederà se da giugno in avanti a comandare la nave UE arriverà, come nei corridoi che contano si mormora, super Mario? La salvezza è vicina...

A proposito del Piano strutturale comunale di Casali del Manco

# Proposta di intervento per ripopolare e rivitalizzare i centri storici

DI PEPPINO CURCIO

**Valorizzare solo gli aspetti paesaggistici dei nostri centri storici per scopi turistici e di conseguenza la possibilità di realizzare case/albergo e B&B. non appare una decisione utile al fine di arrestare il progressivo abbandono degli abitanti.**

Rispetto alle altre proposte e osservazioni che ho pubblicato, l'idea/suggerimento che segue ha un carattere più complesso. Ho speso più tempo, riflessioni e ripensamenti.

È complesso perché:

- Coinvolge una tematica fondamentale per la mobilità e la vita quotidiana dei cittadini e un principio: il rispetto delle persone che vivono la condizione di disabilità;

- non riguarda esclusivamente i Casali del Manco ma il recupero di ogni centro storico;

- riguarda future proposte di rimodulazione della legge sulla ristrutturazione edilizia e il finanziamento del 110% da parte dello Stato per dare priorità agli interventi per il recupero dei centri storici;

- riguarda l'impatto ambientale e l'idea di non consumare nuovo suolo, ma ottimizzare ciò che già costruito,

- il rispetto del paesaggio italiano è sacro;

- infine il tema mi coinvolge emotivamente in quanto:

- vivo nel centro storico di Pedace, uno dei 12 centri storici dei Casali del Manco, perciò ne comprendo meglio le diverse problematiche;

- ho vissuto 40 anni in un normale appartamento di Cosenza e ne conosco perciò la banale ma profonda differenza

- perché nel mio personale impegno politico ho fatto diverse iniziative politiche per il recupero del patrimonio storico edilizio di Pedace, in particolare:

- # proteste per l'abbandono di casa Barca comprata dal comune, tuttora in stato di abbandono;

- # stato di abbandono della "rugghella e ri muarti" e del Palazzo Martire;

- # una trasmissione televisiva sullo stesso argomento,

- # iniziative e proposte concrete con il gruppo Riprendiamoci Pedace per la rimozione dell'amianto o dell'Eternit dal centro storico.

Un intervento per il recupero dei centri storici deve darsi un fine e una priorità.

- Spesso il fine e la priorità sono il recupero a scopo turistico con proposte di realizzare una sorta di paese/albergo o lo sviluppo di B&B,

- oppure lo scopo è quello di far rivivere i centri storici valorizzando gli aspetti paesaggistici (valorizzare le chiese, gli antichi palazzi, i supporti, i vicoli).

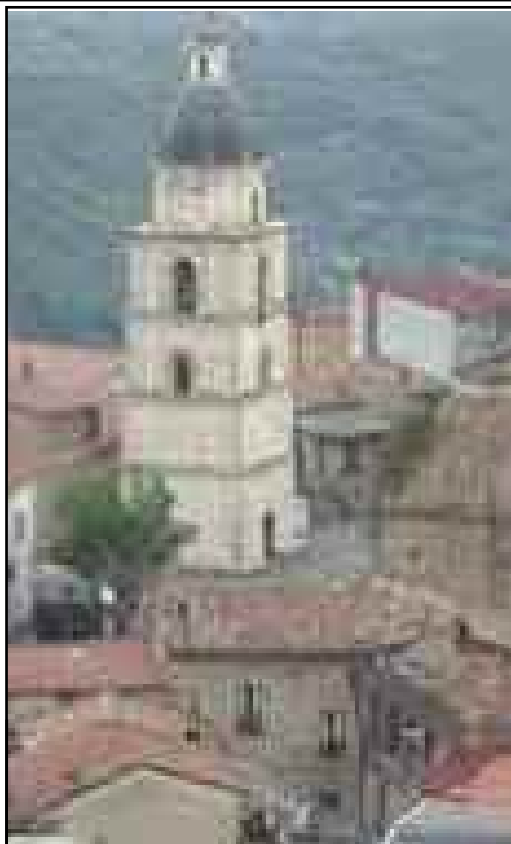
- Oppure si sceglie di far rivivere i centri storici riaprendo le antiche botteghe in occasione di eventi;

- Si sente spesso parlare di case vendute a un euro per attrarre futuri abitanti allettati dai costi bassi di un immobile, anche questo è un fine e una priorità.

Modi diversi per approcciarsi al problema. Il nostro PSC ha scelto di valorizzare gli aspetti paesaggistici dei centri storici per scopi turistici e di conseguenza la possibilità di realizzare case/albergo e B&B. Credo sia una decisione utile, ma che non arresta il progressivo abbandono degli abitanti dei centri storici a favore di case e spazi urbani decisamente più comodi e più vivibili.

Il fine che il PSC dovrebbe porsi è di migliorare la qualità della vita di chi sceglie di vivere oggi in un centro storico. Il Piano Strutturale Comunale deve trovare soluzioni per far rivivere e far tornare gli abitanti nei centri storici.

Nel PSC non ho trovato proposte o soluzioni. Tante analisi dei dati sulle case sui metri quadri sui vani, ma nessuna risposta sui perché si



abbandonano le antiche case.

A conclusione alla pagina 86 della relazione generale si scrive "Il patrimonio edilizio è nella quasi totalità utilizzato pertanto, anche gran parte dei Centri Storici NON risulta abbandonato" negando di fatto l'esistenza del problema.

Uno dei motivi della fusione dei cinque comuni è stato proprio quello di affrontare il tema del recupero dei centri storici che è un problema complesso e difficile. Quando si è proposta la fusione dei 5 comuni si aveva consapevolezza del problema che un singolo comune di pochi abitanti non avrebbe potuto affrontare. Il fine di valorizzare la complessità di 12 centri storici con differenti storie e di conseguenza differenti paesaggi doveva essere una priorità e che solo così tutti i centri storici potevano essere valorizzati, nessuno escluso.

Perché si abbandonano i nostri centri storici? Porsi questa domanda comporta affrontare ogni aspetto relativo ai confort che ci sono nei "normali" appartamenti abitati dal-

SEGUE A PAGINA 7

# per rivitalizzare i centri storici

SEGUE DA PAGINA 6

la maggior parte della gente, comporta l'eliminazione delle barriere architettoniche, parcheggi per le proprie auto, la vicinanza ai servizi comunali, ma anche ai servizi sanitari, ludici, culturali, ai negozi, ovvero gli aspetti relativi alla possibilità di muoversi comodamente in un territorio a piedi con i mezzi pubblici o con l'auto.

In alcuni Centri Storici si è proceduto all'abbattimento di case abbandonate. Per dare più spazio alle vicine case abitate, si è deciso di abbattere per creare parcheggi per le macchine o spazi di incontro come slarghi e piazze. Un modo di affrontare il problema in modo radicale. Ma francamente che non affronta i problemi. O meglio: considera "un problema" l'esistenza di una casa abbandonata e non "un'opportunità" e una risorsa.

Quasi sempre gli interventi sulle case dei centri storici sono realizzati con le risorse degli stessi proprietari che allargano, modificano, abbelliscono secondo i propri criteri estetici le case esistenti, senza nessun intervento pubblico a tutela del paesaggio o delle parti esterne che caratterizzano uno scorcio, una strada, un vicolo, un supporto. Nessuna relazione è sentita tra normali esigenze estetiche pubbliche e private.

Bisognerebbe affermare il principio che dentro la propria casa ognuno fa quello che vuole ma fuori dalla casa, l'aspetto estetico di una casa, cioè il paesaggio, è di tutti.

Dirò una banalità ma i motivi dell'abbandono delle case nei centri storici sono legati alla comodità dei normali appartamenti, normalmente su un solo livello, mentre quasi tutte le case nei centri storici sono su diversi livelli (a volte tre o quattro livelli costruiti - allungati - in tempi diversi) con conseguenti problematiche relative alla mobilità quotidiana, al salire una scala per andare al bagno, che diventa un vero handicap quando si è anziani o si hanno difficoltà di deambulazione più o meno temporanee per malattia o per banale obesità. La scelta di restare a vivere in un centro storico è quasi sempre una scelta di sacrificio per la propria capacità di muoversi.

Altra causa dell'abbandono è la

**Un intervento per far rivivere e riempire di gente i centri storici deve risolvere le problematiche e deve valorizzare i punti di forza.**

**Bisogna agire per isolato, ovvero per gruppi di case attaccate e circondate da vicoli. Spesso interi isolati sono disabitati e il prezzo delle singole case è molto basso. Il Comune potrebbe comprarle ricostruendo l'isolato, rispettando le forme esterne e irrobustendolo con stringenti criteri antisismici**

pervasività delle nostre indispensabili automobili. Queste occupano ogni angolo e rendono invivibile ogni via ogni piazza e ogni piccolo slargo. L'assenza di parcheggi e la presenza di auto parcheggiate nei vicoli, imbruttendoli irrimediabilmente, sono una problematica da affrontare in modo radicale.

Molte case dei centri storici sono oggi in vendita, spesso il proprietario intende disfarsene anche a prezzi stracciati perché costituiscono un problema per i danni che l'abbandono crea ai vicini e per le tasse che su quell'appartamento si debbono pagare. Troppo spesso accade che i proprietari sono tanti e i vicini danneggiati a stento riescono anche solo a parlare con qualche proprietario.

Nonostante tutto ritengo che La scelta di restare a vivere in un centro storico ha però dei vantaggi. E' certamente un punto di forza se si vive in case uniche, originali, che portano con se i segni delle proprie famiglie di appartenenza e della propria Storia. Spesso si tratta di case con mura solide e robuste o facili da rendere più solide e robuste. Se dotate di infissi ben coibentati sono fresche d'estate e calde d'inverno senza bisogno di un gran dispendio energetico. Spesso vivere nei centri storici significa vedere i bambini che giocano sulla strada (specie se passano poche auto), le relazioni umani e le occasioni di incontro sono maggiori.

Molto spesso ogni casa è vicina ad un orto o un pezzo di terra di cui avere cura.

La proposta: ristrutturare per isolato

Un intervento per far rivivere e riempire di gente i centri storici deve risolvere le problematiche e deve valorizzare i punti di forza.

Per me bisogna agire per isolato, ovvero per gruppi di case attaccate e circondate da vicoli. Spesso interi isolati sono disabitati e il prezzo delle singole case è molto basso. Il comune potrebbe comprare le case di un isolato.

Di quell'isolato si decide cosa recuperare: le pietre, una parte delle mura intacciate, gli scalini, un portone o una finestra realizzata con la pietra rosa di Mendicino, un supporto, le romanelle le intaccature, ecc.

Dopo di che si procede a ricostruire l'isolato rispettando le forme esterne e a irrobustire l'intero isolato con stringenti criteri antisismici. La ristrutturazione deve eliminare i quarti e quinti livelli, le scale ed a rendere agibile ai disabili ogni angolo della casa come tutte le normative prevedono, associare per ogni appartamento un numero congruo di garage, l'ascensore per salire se le scale sono indispensabili e un orto/giardino accanto alla casa..

Insomma realizzare una abitazione VERA con un costo congruo che si stabilirà in base al mercato. Ovviamente il comune nell'offrire gli appartamenti così ristrutturati potrà fare un normale bando pubblico en potrà imporre, ad esempio, norme che avvantaggino i vecchi proprietari per un eventuale riacquisto dell'immobile per facilitare il ritorno delle persone dove abitavano un tempo.

Alla fine i costi per il comune devono essere solo quelli per l'acquisto dei vecchi immobili.

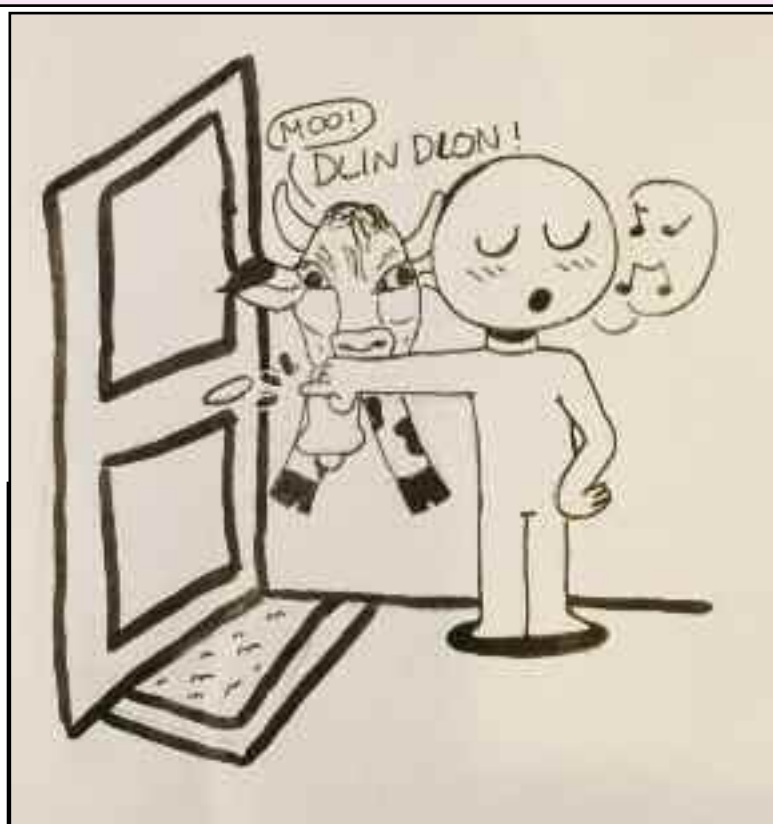
E' comunque una sperimentazione e in quanto tale dovrà andare incontro ad aggiustamenti e proposte avendo sempre come fine il ritorno dei cittadini a vivere nei centri storici.

Il ricorso alla normativa sul finanziamento al 110% dovrà essere possibile ciò comporta una modifica della normativa in modo che la ristrutturazione dei centri storici sia una priorità nazionale.

## Sordo com'una campana

Narrano che nel 900 tra le 2 grandi guerre nostrane abitate il piano nobile d'un palazzo prospiciente p.za Grande un vecchio General d'artiglieria. Lo scampanare periodico dal campanile della Cattedrale gli die' su nervi al punto che -dopo avere pregato invano il campanaro e il prete (Don don...) di ridurre il baccano- minacciò di buttarli giù il campanile a cannonate... Forse le campane tacquero almeno per un po': non saprei dir se e come andò a finire. Corre voce che durante la seconda guerra mondiale quel Generale si fosse raccomandato a un suo nemico della RAF (Royal Air Force) onde per favore gli bombardasse quel campanile: la bomba che seguì fece il suo dovere ma non fu intelligente a bastanza per risparmiare preziosi sacri affreschi absidali e la casa (prudentem. presvuotata) dello stesso Generale... Problema: lo scampanare oltremodo e senza bella partitura (rischiando la vita del serv'eroe risucchiato verso l'alto nella vana torre campanaria) richiama a raccolta il presumibile pio fedele alla 'funzione' religiosa? Non si sapeva già? Il pervasivo sòrito stimola il pigro, il dubbioso, il sordastro, il triste, l'impedito?... La campana è voce dell'utero della Madre Celeste, è il suo manto, aere perennius più duraturo del bronzo, lo spiegato e ampiamente ricettivo refugium peccatorum donde sortire per grazia magari di un Rinascimento. E le umanamente inudibili debordanti onde ultrasonore mobilitano l'aria fino alle orecchie iperudenti del mio botolino che si mette a ululare come lupacchiotto smarrito nel bosco senza la sua mamma lupa. Meglio delle scampanate ecclesiastiche apostoliche -confesso- m'incanta la possente modulata canzone evocativa del muezin da esile suo sommo minareto. 'Dondolòn campanòn' cantava la mia nonna sbalottandomi sulle sue ginocchia: ridevo con un poco di paura che -sebbene in gioco- non mi tenesse bene (forse la terza rima baciata fava 'Do morosi

sul pajòn?'). Le campane a festa poi sono tra loro in brutta dissonanza orgiastica se paragono a loro i cori naturali di gridolini gioiosi di bimbi in coro... Quanti minuti secondi d'intima risonanza intercorrono tra un tocco e il successivo di trista campana solista (in grave sommessa nota la bemolle?) 'a morto'? Grazie all'orologio campanilico la misura del tempo soggettivo finisce impaniata nella rete delle democratiche cadenze impersonali dei battiti delle ore e diurne e notturne e dei quarti din din. Cosificante, mortificante. Vivificante invece la marangona veneziana che svegliava la bottega del falegname dal suo sonno. Ah, dei ritardi a scuola quella campanella (vezzeggiativo maledetto) era la stessa felice della ricreazione e tragica della fine ricreazione, epperò poi la stessa della liberazione almeno per oggi dalla scuola. E ah, il campanaccio al collo della vacca pascolante vicina alla (lontana dalla) malga sua: fraseggio variabile rozzo e dolce e discreto compagno delle fantasie: 'Non mi perderai non ti perderò'. Servili vili leghe metalluriche moderne sfidano antiche nobili fonditure artigianali. Soprattutto il tinnito ritinnir spasmodico eppur evanescente avviso presso ancora certe minori stazioni ferroviarie a avvisare che dalla nebbia sarebbe comparso un treno da chissà dove per chissà dove... Non era comprensibile il canto d'annuncio precedente: solo un misterioso prologo solenne a quella soneria leggera come un solletico, greve come un presagio... Mio nonno (Dov'erano finiti mio padre e mia madre? In vacanza?), nelle pause della soneria, mi diceva "Guarda" e io vedevo, anche se non c'era ancora, quel mio amato mostro di ferro nero gemente -gli occhi rossi di rabbia, l'ingegnoso possente lavorio di braccia danzanti legate alle ruote-soggiogato dagli impietosi padroni delle ferrovie della terra e obbligato dai binari che non si sarebbero incontrati neanche all'infinito



d'altre geometrie. Fiorellini fatti a tenere occhiute mute campanelle... Il battacchio amoroso della sua donna campanona. Ancora la stessa Madonna -dipinta nel 300- apre la campanona della sua gonna cavernoso premio muto ai più fedeli. Mentre secondi terragni spartiti banali e volgari di figlie campane sonano: a morto, a festa, a messa, a capriccio dell'ubriaco risucchiato di nuovo in campanile verso il cielo e restituito per grazia ricevuta a terra... La graziosa Campanella del convento alleggerisce le vocazioni verso la 'voce' devitale del Vespro pacato nuncio di premorte ('Forse perché della fatal quiete sei l'imgo a me si cara vieni oh sera' dice il poeta). Campa(na)re? "Sta in campana" dice mio padre maestro di 'tolleranza' ("Sebbene tu sia sortito per sempre dall'utero di mamma"). Campanetta che in gare ricorda a quei concorrenti che sono (siamo tutti) oramai rivati a ultimo giro. Campanina a pugno del giudice silenziatore durante l'udienza e del servo della scena fatale prima della sentenza di beata morte dettata sull'altrui silenzio. La sorda campanaccia avviso di carro di monatti (carichiamo salme

ma i sopravvissuti stiano alla larga per adesso) e sordo avviso (distrante!) dell'estrema coda nervosa del crotalo a sonagli che non ingoia sé stesso. Le campanucce colorate per incantare infanti. Il dirindindin composto a messa durante l'elevazione del calice: proibito sbirciare miracolo dell'invocazione (riapparizione) del distratto Onnipotente (Onnipresente?). Richiamo di giostrai e mercanti e banditori. Suonato frastornato è a campana dell'ultimo round il pùgile scampato al knock-out. Ancora religione implacabile chiama a raccolta nel ventre della cattedrale sudditi vittime del tempo espropriato ('Sta per finire il mio giro in giostra?'). Al margine di strada un giovane minorato su sediaarotelle cerca pulsar il pulsante di un campanello elettrico ma non ci arriva...; un solerte soccorrevole maturo sano camminante preme il pulsante per colui; il minorato gli sorride; il soccorritore perplesso e zelante gli chiede "E adesso?"; il minorato ridendo s'agita sulla sediaarotelle e gli balbetta "Scappiamo!"... Per non dire d'eccezioni acufeni...

Testo: Ing. Ampelio Sagitta.  
Dip.to: Bimba Matilde Pavan.



Una importante mostra al "Graffio" di Cosenza del maestro Luigi Greco

# Bianca poesia e arte pittorica

di VINCENZO NAPOLILLO

Luigi Greco è un pittore appassionato, creativo. Nell'arte pittorica, ma si deve ricordare che egli è anche abile scultore, usa diverse tecniche. Ha fama soprattutto di acquarellista, che forte del consenso della gente prosegue autonomamente la propria strada. Gran parte della sua ispirazione trae origine dall'osservazione della natura, dallo studio dell'anatomia per la raffigurazione di ritratti che si fanno ammirare co-

me fossero testimoni di vari stati d'animo, dalla ricerca dell'inestricabile intreccio di pittura e poesia. Nei momenti di serenità, anche la natura ai suoi occhi brilla di tranquilla gioia. Un'arte, la sua, che attesta la forza dell'immaginazione e la bellezza, intesa a sollevare gli spiriti dalla mediocrità e dal materialismo diffusi. Essa suscita emozioni e sug-



Il maestro Luigi Greco

SEGUE A PAGINA 10



## Divagando di Silvana Licursi

*Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minoranza linguistica albanese è molto legata.*

*Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento.*

\*\*\*

### Comprendere il mondo

Cercare di comprendere il mondo e il tempo nei quali si vive è impegnativo e faticoso sempre, ma oggi lo è ancora di più.

Lo sconvolgimento degli schemi consueti è troppo esteso, troppo profondo, e analizzare l'attuale mutamento è difficile. Anche avere le idee chiare è difficile, se non impossibile, e chi dice di averle mente per arraffare consenso.

Le varianti in gioco sono tante, e molte sono interdipendenti: diventa essenziale ridefinire le proprie convinzioni sulla base delle trasformazioni della realtà e adeguare le forme di lotta politica a quello che la società è diventata, avendo come faro una maggiore giustizia sociale. Ma la Sinistra deve capire che la "classe operaia" non esiste più, che il mondo del lavoro è frantumato, spaventato, non è nella condizione di essere solidale perché è spinto alla competizione, e che i vecchi slogan non servono se non alle nostalgie personali.

Il ritorno ai nazionalismi è una follia tribale e barbara che sarà tutta incamerata dalla Destra: non è già abba-

stanza chiaro? Quali segnali devono ancora arrivare?

Cercare di comprendere il mondo e il tempo nei quali si vive è impegnativo e faticoso sempre, ma oggi lo è ancora di più.

Lo sconvolgimento degli schemi consueti è troppo esteso, troppo profondo, e analizzare l'attuale mutamento è difficile. Anche avere le idee chiare è difficile, se non impossibile, e chi dice di averle mente per arraffare consenso.

Le varianti in gioco sono tante, e molte sono interdipendenti: diventa essenziale ridefinire le proprie convinzioni sulla base delle trasformazioni della realtà e adeguare le forme di lotta politica a quello che la società è diventata, avendo come faro una maggiore giustizia sociale. Ma la Sinistra deve capire che la "classe operaia" non esiste più, che il mondo del lavoro è frantumato, spaventato, non è nella condizione di essere solidale perché è spinto alla competizione, e che i vecchi slogan non servono se non a nutrire e mantenere in vita le nostalgie personali.

Il ritorno ai nazionalismi è una follia tribale e barbara che sarà tutta incamerata dalla Destra: non è già abbastanza chiaro? Quali segnali devono ancora arrivare?

### Democrazia liberale

Non so se è dappertutto così, nel mondo che si usa chiamare Occidentale, ma in Italia a me sembra che accada questo: un Paese che ha basi fragili fin da quando è nato come Stato (per tutta una serie di ragioni storiche,

antropologiche e culturali che tutti conosciamo) che invece di continuare ad unirsi, nel tempo, ad amalgamarsi, si è sempre più diviso, separato, sconnesso, sfaldato, che -a dirla tuttan- non esiste come insieme di Paese-Stato-Popolo. In un Paese così riempirsi la bocca oggi di "democrazia liberale" non vuol dire (come forse in altri Paesi) fare riferimento a norme, istituzioni fondanti dello Stato, tradizione giuridica,

Costituzione scelta e votata dai cittadini, criteri concordati per la formulazione di nuove leggi in vantaggio dell'intera comunità. Vuol dire che un'accozzaglia di politici quasi tutti incompetenti, impreparati ed ignoranti, fiutano volta per volta il vento del consenso e hanno abituato i cittadini alle sanatorie, ai condoni, alle doppiezze di leggi farraginose, ai privilegi usurpati da minoranze disoneste e prepotenti, alla tolleranza verso uno strisciante malaffare a tutti i livelli (non solo quelli alti). Le Istituzioni e le Leggi non tracciano un cammino, non fanno da guida ragionevole, equilibrata, democratica: obbediscono alle istanze più varie e squinterate, non hanno autorevolezza, né il rispetto che si sarebbero dovuti meritare, ma non hanno meritato. "Democrazia liberale"? Ma mi faccia il piacere!

### Fondazione e ricostruzione

L'uomo non ha mai posseduto, nella sua storia sulla terra, la quantità di armi e il potenziale di distruzione che

possiede oggi, ma anche in un passato molto remoto si è impegnato a scoprire come poteva con maggiore efficacia e crudeltà distruggere e uccidere.

Sappiamo che sono esistite più di 3000 anni fa grandi città con mura, colonne, statue, bassorilievi, tombe e possiamo anche su pochi resti, con i mezzi della scienza e della tecnologia, ricostruirle virtualmente e ammirarle. Leggiamo sui libri che "sono state distrutte". Perché? Per farsi la guerra. Da chi? Da altri uomini.

Mari, città assiro-babilonese sulla riva dell'Eufrate, al confine tra le attuali Siria e Iraq; Cartagine, che dopo essere stata rasa al suolo, fu incendiata, e fu passato l'aratro per sbriciolare anche gli ultimi resti; Troia, della quale sappiamo tanto; Gerico, città antichissima, Sibari, distrutta e sommersa con la deviazione di un fiume. E si potrebbe continuare.

Occorreva uno zelo e un accanimento speciale perché le armi erano primitive, e anche tanta fatica fisica, squadre organizzate... Non è mai esistita l'Età dell'Oro, e all'origine della storia dell'uomo c'è un delitto: Caino e Abele; poi Romolo e Remo, Eteocle e Polinice, Crono che divorava i suoi figli. In tutte le mitologie c'è il Bene e il Male che lottano tra loro e il Male non viene mai sconfitto una volta per sempre. L'uomo che crea cose meravigliose, che inventa e costruisce appartiene alla stessa specie dei distruttori, dei nemici dei suoi fratelli. Né culture, né religioni sono riuscite a cambiarlo.



gestioni, afferma valori di positività nei nostri tempi di afflizioni, di affanni, di situazioni tristi e scure, in preda a ideologie distorte e al degrado ambientale ed etico. Greco stabilisce un unicum tra poesia e arte, che nascono dalla vita ed esprimono la vita in bellezza.

I suoi quadri si presentano in tutto lo splendore della loro forma e colore e nella chiarezza delle immagini. Intenso il suo sentimento d'amore per la natura, che non è contemplata come fenomeno, ma è collocata in una dimensione più pensosa, per ottenere un approccio diverso con la realtà attuale e per instaurare rapporti umani più autentici.

Protagonista delle sue opere è il paesaggio, che si estende attorno a Celico. Leggerezza e biancore ci aiutano a capire il peso della vita che passa e ad approfondire la poesia pittorica di Luigi Greco, cui si possono attribuire i versi di Umberto Saba: "Il poeta ha le sue giornate contate, come tutti gli uo-

mini; ma quanto, quanto variate! ... Ma quanto, quanto beate!".

La pittura come poesia, e poesia come pittura bianca come la neve dei monti? La poesia, dice Orazio, è come la pittura; questa ti colpisce da vicino, l'altra da lontano; una ama la penombra, l'altra vuol essere vista in piena luce e non teme l'occhio attento del critico; una piace una volta, l'altra piacerà per sempre". Il poeta latino vuole mettere in evidenza come in poesia e in arte esistono opere immediatamente comprensibili, lampanti, ed altre meno.

D'altronde la poesia è finzione, creazione d'un mondo fantastico, diverso da quello reale e pure legato ad esso. La pittura di Luigi Greco esprime nondimeno una coscienza naturalistica e l'applicazione del bianco acquarellato è sinonimo di purezza, di luce, di armonia. Il bianco, che assomma tutti i colori, trasmette sensazioni di candore, di semplicità e pace, non di vita violenta ma silente e migliore.

La pittura di Luigi Greco trae vantaggio dal "genius loci"; la sua potenza emana direttamente dal talento, che cerca sempre e ovunque la naturalezza, l'eloquenza figurativa in cui rifulcano meraviglia, stupore e incanto. Egli scava sotto la superficie delle cose, cerca la bellezza nascosta e visibile diffusa dappertutto, scopre la gloria del creato che è intorno a noi. Ecco perché ogni sua opera può diventare una poesia. Sarà forse che la pittura di Luigi Greco nasce anche come motivo di evasione, ma è certo che nei suoi quadri egli ha trovato l'onda della sua fresca immaginazione.



## Potrebbe rappresentare una importante fonte di lavoro e produzione di qualità Ripensiamo al recupero del castagneto presilano

DI ANTONIO STAINE

Vorrei affrontare la tematica della castanicoltura nella nostra Presila. Un Patrimonio non curato e lasciato in pieno abbandono dopo gli anni 80. E' un quarantennio e più che nessuno ci mette mano; né qualche Amministrazione si pone questo problema. Eppure i nostri antenati, trisnonni, bisnonni, nonni e padri utilizzavano questo prodotto come importante alimento.

Il castagno veniva utilizzato per farne il pane, e molte varietà di alimentazione: castagne infornate, le caldarroste, castagne bollite, i cosiddetti "vallani", i "pistilli", castagne secche che venivano sbucciate, i cosiddetti "tortiglioni", castagne affumicate inumidite. Tutte varietà di sapore squisito e prelibato. Questi prodotti così fatti e in parte lavorati erano alimenti che nutrivano non solo le persone grandi ma anche i ragazzi e i bambini, insomma tutti.

Nella presila la cultura castanicola risale all'incirca a 450 anni orsono e precisamente al castagno secolare dei Melitani, detto anche castagno del cielo. Nel nostro territorio Sono presenti tre tipi di castagna: la curcia, la 'nzerta e la riggiola. La curcia è la riggiola sono le primizie che escono dal riccio sette otto giorni prima della 'nzerta che è qualità migliore. La raccolta avviene verso la metà di ottobre e termina nei primi di novembre ed era considerata una piccola fortuna e un vero e proprio sostentamento quotidiano.

La dove le terre vengono coltivate,



e dove avviene la potatura, la dove viene curato il terreno e vengono usati i prodotti giusti, il castagno matura anche in qualità. Ed è proprio l'abbandono e la mancanza di cura che nella nostra zona la pianta risulta malata del cosiddetto "cancro del castagno" che, comunque, si può curare anche se in ritardo.

Circa 35 anni fa feci un progetto sul castagneto, era un progetto che riguardava solo il territorio di Serra Pedace un progetto pilota che doveva poi svilupparsi in tutto il territorio presilano. In questo progetto, che potrei mettere a disposizione gratuitamente, era prevista la cura, la potatura dell'albero, il decespugliamento del terreno, la pulitura, la ricostruzione dei muretti a secco, il ripristino delle stradine mulattiere esistenti, quelle vicinali, il rifacimento della viabilità di collegamento, ed inoltre la costruzione di un manufatto da adibire a piccola fabbrichetta che

doveva sorgere dopo la fontana di mazzola a maliperto, la lavorazione in fabbrica e poi la trasformazione dei vari prodotti, soprattutto il classico dei dolci, il "marron glacé". Inoltre su 10.000 mq di terreno era prevista una piantagione di castagno giapponese a livello sperimentale.

In sintesi si sarebbe creato un indotto lavorativo non indifferente ma, purtroppo, il progetto rimase prima per 10 anni chiuso nei cassetti del Comune di Serra Pedace, poi, dietro mia insistenza, sottoposto all'esame della Comunità Montana dove rimase per altri anni fino a quando la Comunità non è stata soppressa.

Mi chiedo come mai gli Amministratori dell'epoca non lo hanno mai ripreso il progetto e proprolo alla regione Calabria? Mi chiedo perchè a Fagnano Castello e anche in altre località ci sono riusciti e da noi no?

Sarebbe necessario porsi questa domanda. se si vuole dimostrare la lungimiranza amministrativa. Per quanto mi riguarda, io ci credo ancora e ritengo sbagliato che gli amministratori non si pongano il problema della castanicoltura. E ritengo giusto sollecitare l'Amministrazione di Casali del Manco e anche dei Comuni vicini, quali Pietrafitta, Spezzano Sila e Celico, affinché si possa affrontare questa tematica che potrebbe dare uno sbocco occupazionale oltre che immettere sul mercato un prodotto della nostra zona di indubbia di qualità.

## Indecisione e indifferenza i mali del nostro tempo

DI ORLANDINO GRECO (\*)

Sempre più spesso si assiste a rinvii, rallentamenti, ritardi nelle leggi più importante così come nelle pratiche più semplici denotando così una indecisione di maniera frutto da un lato di poca intelligenza e dall'altro di poca sicurezza di se.

Oggi più di ieri la classe dirigente è molto simile all'asino di Buridano che, davanti a due mucchi di fieno uguali e posti alla stessa distanza è incapace di scegliere e muore di fame.

Indecisione che tante volte è frutto di apatia e indifferenza verso l'altro. "Io sono qui e non m'interessa quello che succede altrove".

Gli indifferenti, come diceva Alberto Moravia, sono persone incapaci di provare sentimenti ed emozioni, per cui tutto è senza valore e subiscono passi-

vamente la vita.

Uno scrittore francese spiega che la perdita del futuro è dovuta alla mancanza di fede in Dio, nella scienza e negli ideali. Solo gli ideali possono muovere le masse, come dimostrano le crociate e il Risorgimento italiano. Dopo la seconda guerra mondiale, se ci pensiamo bene, l'Italia si è unita attorno al sogno di un nuovo futuro e di una nuova vita, che si è realizzato nel 1946. Oggi, solo i Sindaci sembrano lottare per il bene della popolazione.

Ed è proprio ai Sindaci che penso, soprattutto a quelli dei piccoli comuni, eroi di questo tempo costretti ad amministrare subendon le scelte del Governo, la crisi economica, i finanziamenti che spesso latitano e l'apatia di un popolo costretto da sempre ad

accontentarsi e fare il possibile con i pochi mezzi a disposizione. I Sindaci non si chiudono nelle stanze del potere ma sono i primi a metterci la faccia pagandone sempre le conseguenze.

Loro non sono gli indifferenti di questo tempo piuttosto sono gli unici nel mondo politico ad esserci sempre e a decidere

I Sindaci hanno la propensione alle scelte e al coraggio di decidere: non si può vacillare dinanzi ai problemi, non si accampano scuse facendo il gioco dello scarica barile.

Vivere per scegliere, già, non è forse questo il vero senso di chi ama fare politica? Bè, io credo proprio di sì.

(\*) Sindaco di Castrolibero

DALLA PAGINA 3

## La nostra storia...

gruppi turistici organizzati, per i quali la cultura e lo svago devono essere intimamente connessi. Notevoli ed ingenti sono i danni che l'uomo (voglio sperare) inconsapevolmente ha perpetuato nel tempo, cambiando il contesto urbano che si evolve e muta completamente e continuamente il suo aspetto; il paesaggio altrettanto sta al passo con i tempi e cerca di vestirsi di nuovo anch'esso, a dispetto della tutela e della difesa del patrimonio paesaggistico e monumentale.

Un tasto dolente è la riconversione di antichi complessi monumentali: in tale passaggio si deve evitare innanzitutto l'alterazione delle strutture, adoperandosi che il cambiamento non sia svisante e venga fatta salva la valenza culturale sia per l'edificio, sia per la nuova destinazione d'uso (si pensi agli storici complessi utilizzati come sedi universitarie, prestigiose sedi culturali e così via).

Non devono essere soltanto i soggetti pubblici ad intervenire nel campo del recupero di prestigiosi edifici, ma molte importanti dimore dovrebbero divenire oggetto di riutilizzo da parte dei privati. Serve quindi non soltanto restaurare, ma anche conservare, in quanto si dovrebbe tendere a ridurre le cause e limitare gli effetti.

L'utilizzo inadeguato degli immobili, la manutenzione insufficiente e un restauro improprio hanno contribuito a provocare seri danni.

Il restauro non è soltanto un problema estetico, ma soprattutto strutturale, vitale; le amministrazioni comunali, provvedono alla manutenzione delle strade, delle fognature, della pubblica illuminazione, dei canali di scolo delle acque piovane, dovrebbero pensare anche ad un servizio permanente di manutenzione del patrimonio storico che qualifica i loro territori, allo stesso modo i privati, proprietari di palazzi storici devono curare sia la stabilità delle strutture che il decoro della propria dimora. Si tratterebbe di privilegiare i processi di protezione dal degrado dei monumenti, sicché pochi interventi di manutenzione potrebbero evitare la necessità di un futuro restauro più impegnativo. Inoltre, l'immobile deve relazionarsi con il quartiere in cui è ubicato: monumento e tessuto urbano non possono essere dissociati. Quindi il monumento storico non può essere utilizzato che per le funzioni più appropriate; rimettere in vita questi edifici realizza pertanto le più diverse finalità in relazione alle differenti vocazioni del contesto. E' riprovevole avere scarsa attenzione per il patrimonio monumentale, è necessario pertanto risvegliare il senso civico e la coscienza collettiva per ritrovare la nostra identità e non lasciare morire il nostro patrimonio, altrimenti rassegniamoci alla graduale ed inesorabile rovina dei monumenti, simbolo della nostra cultura, del nostro passato, della nostra storia. Voglio terminare con una frase dell'Architetto Massimiliano Fuksas, che mi ha colpita e ritengo sia pertinente:

"Credo che il problema dei beni

culturali non vada a porsi nel rapporto di coesistenza tra città e monumenti. Credo semmai che un problema più urgente da affrontare e risolvere sia quello dell'appartenenza dell'abitante. Se il cittadino o l'abitante non si sente parte della città e della propria cultura, tutti gli altri argomenti sono di tipo demagogico. Mi spiego meglio. Il vero oggetto del contendere è l'abitante, il cittadino. Il cittadino deve riacquistare il senso di appartenenza alla città e la passione civile, in una parola quella che i francesi chiamano 'citoyenité'. Il cittadino ha il dovere di sentirsi parte di un processo urbano. Non si tratta tanto di trovare il giusto mezzo per far coesistere l'antico e il moderno. Questo sarebbe un falso problema. Occorre riuscire a portare il moderno e la nostra presenza in tutta la città, dalla periferia al centro storico. La città deve risultare come un pezzo del cittadino che vi abita, della sua vita, non come qualcosa di esterno la cui rifondazione appartiene ai soli beni culturali."

Se la coscienza individuale non è ricettiva né coinvolta, né tantomeno educata alla consapevolezza che la nostra eredità culturale debba essere rispettata e conservata, è difficile di pensare di salvaguardare il nostro patrimonio storico-artistico. I danni arrecati al patrimonio culturale siano di monito si considerino e si custodiscano in modo corretto, sia da parte dei privati che delle istituzioni, le opere d'arte, risorsa, speranza, ricchezza, come testimonianza di un valido presente.

DALLA PRIMA PAGINA

## La pace come priorità

te tendenza guerrafondaia ed una incosciente valutazione di cosa possa significare non spegnere sul nascere le scintille che si accendono nel rapporto tra gli Stati, alcuni dei quali stracolmi di micidiali armi atomiche.

Oggi L'Europa non solo è retta da una Commissione che non ha voce e ruolo nel contesto mondiale, ma costituisce essa stessa un pericolo per le scelte che opera, protese solo alla ubbidienza alle scelte e alle indicazioni degli stati maggiori americano e della NATO.

La voce e le esigenze della stragrande maggioranza dei popoli europei è soffocata da una classe politica trasformista e prona agli interessi multinazionali che lucrano sulle armi e sul loro commercio.

L'esigenza della pace, di far tacere le armi come soluzione delle controversie non può essere lasciata solo alla voce di Papa Francesco, inascoltata anche da quelli che, ad orologeria e secondo le loro personali esigenze, ne esaltano il ruolo e la fede.

La solitudine di Papa Francesco si evidenzia col silenzio dei grandi partiti, di quei partiti, primo fra tutti il PD, che dovrebbero essere eredi ed assertori della tradizione pacifista della sinistra italiana, la quale, nei momenti di gravi crisi internazionali, sapeva esprimere la genuina volontà popolare.

Oggi non basta cantare "Bella ciao" per sentirsi con la coscienza a posto, per apparire progressisti e vicini al sentire popolare.

Bisogna, al contrario, cantare forse un pò di meno, ridurre le scene della politica-spettacolo, e far sentire la voce possente del popolo a governanti parolai, insignificanti, pericolosamente abituati all'ubbidienza.

Anche il comprensorio silano non è esente da una sonnolenta apatia che non appartiene alla sua tradizione.

Si è perduta, per l'insipienza di una anonima classe politica, la vivacità e l'intuizione della gravità di momenti storici particolari.

Ma nulla è perduto per sempre se si riacquista la consapevolezza del ruolo di esempio e di stimolo che si è sempre avuti.

**Presila**

Visita  
il sito internet  
[www.presila.eu](http://www.presila.eu)

Archivio delle copie  
arretrate

Notizie  
in tempo reale

Rassegna stampa  
nazionale

Possibilità di scaricare  
copie del giornale